



# Il Sole 24 ORE

## Rinnovabili. Rabat sceglie il fotovoltaico italiano Asse Italia-Marocco nell'energia solare

Federico Rendina

ROMA

■ L'Africa chiede energia verde. Sulla quale spicca, buon per noi, il tricolore. Dall'Egitto alla Tunisia per arrivare, più a ovest, al paese che ci sta già riservando grandi soddisfazioni: il Marocco. Ha solo pochi mesi di vita il progetto Solar Breeder per creare, in alleanza con il governo marocchino, un distretto industriale autoalimentato ad energia fotovoltaica confezionato e cegestito da un pool di imprese tutte italiane. Egli si guarda all'evoluzione successiva. Solar Breeder non sarà solo un avamposto produttivo per (e con) l'energia verde, piazzato nell'area di Ben Guerir, trasformata in "green city" e incubatore tecnologico per volere del Re del Marocco Muhammad VI. Sarà anche, a maggior ragione, un laboratorio per mettere a punto la transizione del paese africano verso un modello di energia basato sulla concorrenza, sul mercato, sulla competizione tra tecnologie e imprese. All'insegna, anche qui, del made in Italy.

Il governo marocchino ha dunque chiamato all'appello proprio il nostro manovratore istituzionale dell'energia rinnovabile: il Gse, la società pubblica per i servizi energetici guidata da Nando Pasquali che ha sotto le sue ali anche la ricerca di settore attraverso il Rse, già partner di Solar Breeder.

Palazzo Chigi crede. E promette di oliare l'operazione. Ci sarà bisogno del supporto diretto del ministero dello Sviluppo economico, dove si sta esaminando proprio in questi giorni il dossier. Che darà, nel caso, una nuova importante caratura istituzionale al progetto Solar Breeder, coordinato da

Kenergia, la società guidata da Giovanni Simoni (protagonista dell'associazionismo del settore e buon visionario degli scenari energetici) insieme a una squadra ben articolata in competenze e capacità, come Brandoni solare, Friem, appunto il Rse, Moroni & Partner, Saet, Raptech. Il tutto con un'alleanza societaria e operativa con la locale Société d'In-

### L'INIZIATIVA

Decolla il progetto Solar Breeder per la creazione di un distretto industriale cegestito da un pool di imprese italiane

vestment Energie (Sie) che prevede investimenti iniziali per oltre 22 milioni di euro, per il 40% a carico del partner locale.

«Con l'obiettivo tra l'altro di fabbricare nel primo anno moduli fotovoltaici ad alta efficienza per 50 megawatt» fa sapere Giovanni Simoni. «Ma è solo un punto di partenza» insiste. Il piano di Rabat sulle fonti rinnovabili riguarda 2 mila megawatt fotovoltaici a fine 2019. Con un'ambizione, che Simoni sposa in pieno: dimostrare che in certe condizioni, che in Marocco esistono in pieno, l'evoluzione tecnologica dell'energia solare consente già oggi di produrre elettricità ad un costo assolutamente competitivo rispetto alle centrali tradizionali, quelle che bruciano idrocarburi ma anche quelle atomiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)  
versione estesa e documentazione